

Cofferati: «Un ateneo privato? Ottima idea, se ci sono i fondi»



Sergio Cofferati accoglie con favore l'ipotesi di un ateneo privato in città, ma avverte: «Occorrono finanziamenti enormi, spero ci siano finanziatori pronti a farsi avanti». Pareri positivi anche da parte di alcune personalità del mondo economico, industriale e universitario: «Aumenterebbe la competitività e favorirebbe l'arrivo di studenti dall'estero».

A PAGINA 2 Boldrin

Il dibattito

Hanno detto
il parere
della città

Favorevoli Maraniello (Mambo): «Non vedo quali possano essere gli aspetti negativi. Mi sembra un'ottima idea». Tamburini (Nomisma): «Riflessi molto positivi sulla capacità di attrarre stranieri»

Prudenti Gnudi (Enel): «Bisognerebbe vedere con quali mezzi la si fa crescere. La proposta va formulata bene, perché sarebbe necessario competere soprattutto sulla qualità dei corsi»

Ateneo privato, ok del sindaco: «Ma servono i fondi»

Cofferati: «Avrebbe potenzialità e costi enormi. Se gli investitori ci saranno la mai porta è spalancata»

Secondo il primo cittadino «È necessario puntare subito su una struttura d'eccellenza, non di massa. La concorrenza è utile»

«La nascita di un'università privata creerebbe sinergie dalle potenzialità enormi e una competizione assai positiva». È il sindaco Sergio Cofferati il primo ad accogliere con grande favore l'idea emersa nell'ultima riunione del gruppo di intellettuali «40x40» e rilanciata dal presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. Un'ipotesi che suscita grande interesse, pareri positivi e qualche perplessità nel mondo che vive tra i centri culturali, quelli della ricerca e le istituzioni economiche.

Il nodo principale sta nei finanziamenti. «Servirebbero fondi ingenti», osservano in molti, a partire da Cofferati. «Farla sul modello di Luiss o Bocconi — spiega il primo cittadino — presuppone investimenti enormi da parte di associazioni e privati. Se questi investitori prenderanno corpo, la porta del sindaco è spalancata». La palla rotola immediatamente nel campo di ipotetici sostenitori, dunque, con gli industriali e le categorie economiche in testa. «Anche perché un'università — prosegue il sindaco — va progettata pensando subito a come costruire le attività didattiche e i servizi. Immagino che dovrebbe fin dall'inizio puntare a essere una struttura d'eccellenza e non di massa. Potrebbe rappresentare una grande opportunità, anche per le sinergie con l'Alma Mater».

Certo, esperimenti, idee o scuole già lanciate con ottimi risultati ce ne sono. La cooperazione ha finanziato, assieme all'Alma Mater, un corso di specializzazione e pensa da

tempo a una propria realtà formativa. Gli industriali hanno convogliato le forze di Profingest nell'esperienza di Alma Graduate School, il master in business che è nato nel 2001

in seno allo stesso Ateneo.

Il numero uno di Enel, Piero Gnudi, che è anche il vicepresidente di Alma, si mostra cauto ma incuriosito: «Bisognerebbe vedere con che mez-

zi la si fa crescere, ma tendenzialmente non posso essere contrario a un'idea del genere. È chiaro che la proposta va formulata bene: bisogna competere sulla qualità dei corsi».

L'idea trova un immediato favore dalle parti di Nomisma. «Uno come Roversi Monaco ha un network di relazioni — sostiene il presidente dello think tank di palazzo Da-

Lo spunto

L'IDEA

L'altro ateneo

Nel corso di un dibattito dell'associazione «40x40», il gruppo coordinato dal poeta Davide Rondoni, è stata discussa l'ipotesi di creare a Bologna un'università privata

ROVERSI MONACO

Sostenitore

Il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco è un sostenitore dell'idea di un ateneo privato

RONDONI E GLI ALTRI

Gli entusiasti

Per Rondoni «è una buona idea, cui stiamo pensando da tempo. Sarebbe un forte segnale per la città». Entusiasta l'Udc Galletti: «La concorrenza fa bene a tutti, anche alle università»

via Bargellini Gualtiero Tamburini — che potrebbe concorrere a realizzare una università di altissimo prestigio». Ma per Tamburini un altro effetto collaterale positivo starebbe nella presenza internazionale: «Aumenterebbe la competizione e la capacità di attrarre studenti di altri Stati, attualmente sono troppo pochi, magari attraverso anche lezioni in inglese». Ma l'ad della stessa Nomisma, Giorgio De Rita, avverte: «Non bisogna fare una replica di Luiss e Bocconi, serve una specializzazione».

Ma competizione significherebbe anche benefici e aumento dell'attenzione sulla stessa Università più antica del mondo. Questo il ragionamento del direttore del Mambo, Gianfranco Maraniello. «Non capisco bene quale possa essere il lato negativo — osserva con entusiasmo — mi sembra un'ottima idea. Aumentare la concorrenza sicuramente significa un investimento sulla cultura. Una nuova struttura che si aggiunge al prestigio dell'Alma Mater, è un motivo di attrazione, e porterebbe una maggiore attenzione anche sull'università pubblica».

Si. Sa.

Le più famose

Luiss
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali

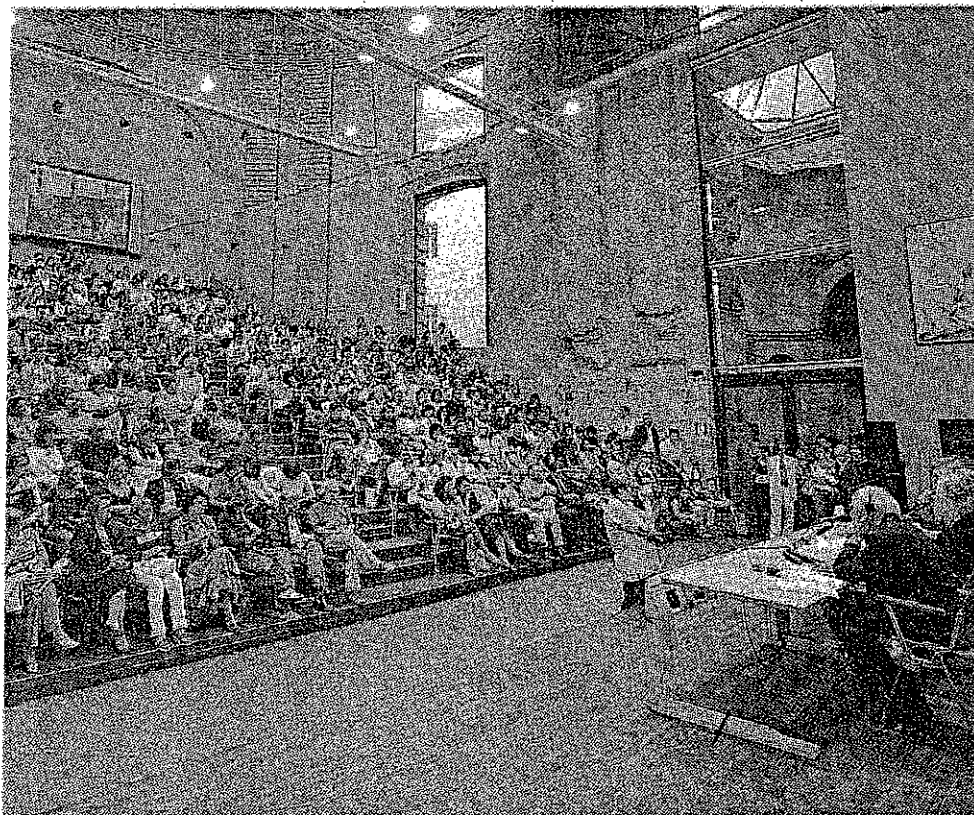
Luiss (Roma)

Ha 10 corsi di laurea per tre facoltà: Legge, Economia e Scienze politiche



Bocconi (Milano)

Ha molti corsi e master di Economia e di Giurisprudenza



In aula Una lezione all'Università. Tra i problemi degli atenei pubblici c'è il sovraffollamento

La business school chiude il 2007 in attivo

E Alma Graduate aprirà agli allievi stranieri

Fatturato aumentato del 19 per cento e conti riportati in attivo dopo gli oneri di fusione con Profingest che avevano pesato sul bilancio dell'anno scorso. Questi i risultati 2007 per Alma Graduate School, la scuola di business dell'Università di Bologna. «In questa congiuntura economica non favorevole — ha detto il consigliere delegato Massimo Bergami — siamo riusciti a migliorare l'offerta del master. E dall'anno prossimo apriremo corsi per 150 studenti internazionali. Ma per puntare al top ci servono grossi investimenti: speriamo arrivino anche da parte della comunità economica e delle istituzioni locali».



Massimo Bergami